



## Massimo Campigli

Max Ihlenfeldt

(Berlino, 1895-Saint Tropez, 1971)

Figlio di una giovane ragazza dell'alta borghesia berlinese, Max Ihlenfeldt (che italianizzerà poi il suo nome in Massimo Campigli) cresce con la nonna e le zie a Settignano e in seguito a Firenze con la mamma e il suo nuovo compagno, dei quali crede però di essere il nipote, scoprendo la vera identità della madre solo all'età di quattordici anni. Nel 1909 la famiglia si stabilisce a Milano, dove l'interesse del giovane Campigli per l'arte e la letteratura lo porta ad accettare l'incarico di segretario di Renato Simoni, critico letterario del *Corriere della Sera* e direttore de *La lettura*.

Affascinato dai fermenti avanguardisti della Milano futurista, sperimenta il verso libero e nel 1914 pubblica su *Lacerba* una prosa parolibera. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, desideroso di ottenere la cittadinanza italiana, si arruola volontario e, arrestato dagli austriaci, viene rinchiuso in un campo di prigionia nei pressi di Vienna. Di ritorno a Milano dopo il conflitto, riprende a lavorare per il "Corriere", che, nel 1919, lo invia a Parigi come corrispondente.

A contatto con lo stimolante contesto artistico della capitale francese, la pittura torna al centro dei suoi interessi: studia i grandi capolavori del Louvre e si appassiona alla ricerca artistica che gravita attorno alla rivista *L'Esprit Nouveau*, caratterizzata da rigorose simmetrie e geometrie, nella quale Campigli trova un approccio a lui congeniale per reinterpretare la tradizione in chiave moderna. La figura femminile, costruita con linee e volumi essenziali, diventa protagonista assoluta dei suoi quadri. Nel 1921 espone al Salon d'Automne e all'anno successivo risalgono i primi contatti con il gallerista Léonce Rosenberg. Nel 1923 ottiene una personale alla Casa d'Arte Bragaglia di Roma.

Pur continuando a vivere a Parigi, mantiene stretti legami con l'Italia: fin dal 1926 è presente alle mostre del gruppo di Novecento italiano, dove le sue opere sono spesso presentate assieme

a quelle degli altri *Italiens de Paris*: i fratelli de Chirico, Severini, de Pisis e Tozzi. In questo periodo lascia il lavoro al *Corriere* per dedicarsi esclusivamente all'arte.

La sua pittura incontra una significativa evoluzione dopo il 1928 quando, durante un viaggio a Roma, rimane profondamente colpito dai reperti di arte etrusca esposti nel museo di Villa Giulia. Da questo momento le sue figure femminili abitano atmosfere di lirico arcaismo, costruite con forme semplificate e colori tenui e terrosi, che, nella materia densa e scabra, ricordano sempre di più la tecnica dell'affresco. Questa nuova produzione, presentata nel 1928 alla Biennale di Venezia e l'anno successivo in un'importante personale alla Galerie Jeanne Bucher di Parigi, ottiene subito notevole successo. Nel 1931, ristabilitosi a Milano, partecipa alla I Quadriennale romana, ottiene una personale alla Galleria del Milione ed esce, per i tipi di Hoepli, la prima monografia a lui dedicata.

Spinto da profonde ragioni spirituali ed etiche, che assegnano all'arte una fondamentale missione di edificazione morale, negli anni Trenta si dedica con sempre maggior frequenza alla grande decorazione murale. Dopo aver firmato, nel 1933, il *Manifesto della pittura murale* con Mario Sironi e Achille Funi, nel 1938 vince il concorso per la decorazione dell'atrio d'ingresso del Palazzo Liviano dell'Università di Padova, progettato dal suo grande amico Gio Ponti. Quello stesso anno realizza un pannello per la Rotonda della XXI Biennale. Durante la Seconda guerra mondiale si rifugia a Venezia, dove si concentra prevalentemente sulla produzione grafica e avvia un proficuo sodalizio con Carlo Cardazzo e la Galleria del Cavallino. Nel dopoguerra, spostandosi spesso tra Parigi e Roma, la sua attività espositiva è intensa e continua a dedicare grandi energie alla decorazione di spazi pubblici, sperimentando, oltre all'affresco, la tecnica del mosaico. La sua carriera riceve un'importante consacrazione nella retrospettiva inaugurata nel 1967 a Palazzo Reale.